GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN QUATTRO ATTI

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI
TITO DI GIO. RICORDI
Contrada degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO ITALIANO DA

CALISTO BASSI

sulla Musica del Maestro

GIOACHIMO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

l' Autunno 1860

Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	*ATTORI*
GESSLER, Governatore . . .	sig. *Paraboschi Vincenzo*
MATILDE DI BRUNECK, ricca ereditiera . . , ...	sig.ª *Laborde Rosina*
RODOLFO	sig. *Scanavino Clemente*
GUGLIELMO TELL	sig. *Bellini Ferdinando*
EDWIGE, sua moglie	sig.ª *Flori Giuseppina*
JEMMY, loro figlio	sig.ª *Mistrali Teresina*
MELCHTHAL, padre di . . .	sig. *Alessandrini Luigi*
ARNOLDO	sig. *Villani Giuseppe*
GUALTIERO FURST	sig. *Della-Costa Cesare*
LEUTOLDO, pastore	sig. *Lodetti Francesco*
Un PESCATORE	sig. *Fancelli Giuseppe*

Cori e Comparse di Pastori Svizzeri - Cacciatori
Abitanti dei tre cantoni di Uri, Unterwalden e Schwitz
Soldati di Gessler - Menestrieri - Pastorelle Svizzere
Damigelle di Matilde
Grandi - Partigiani di Gessler - Soldati Svizzeri - Pastori
Fanciulli - Tirolesi, ecc., ecc.

L' azione succede a Burglen, Cantone d'Uri in Svizzera.

Il virgolato si ommette.

Maestri Concertatori a vicenda
Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Polini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Primo dei secondi violini, sig. *Cremaschi Antonio.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanari Gaetano.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanari, sig. *Brambilla L.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ferrari Fortunato.*
Altro sostituto ai primi Violini dell' Opera, sig. *Melchiori Antonio.*
Prime Viole
Per l'Opera, sig. *Tassistro Pietro* - pel Ballo, sig. *Mantovani Gio.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera: signori *Quarenghi* e *Truffi.*
Primo pel Ballo, e sostituto ai suddetti, sig. *Parini Giacomo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi.*
Sostituto al medesimo, e 1.° Contrabasso per il Ballo, sig. *Manzoni G.*
Altri sostituti ai medesimi, signori *Moja Aless.* e *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Pellegrini Ercole.*
Primi Oboe
Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, signor *Bernardi Enrico.*
Bombardone, sig. *Castelli Antonio.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani, sig. *Sacchi Carlo.* — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Visoni.*
Maestro e direttore dei Cori, sig. *Bassi Achille.*
Sostituto al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo.*
Poeta, sig. *F. M. Piave.* — Rammentatore, sig. *Grolli Gius.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Pittore scenografo, signor *Peroni Filippo.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Proprietario e direttore della sartoria, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano.*
Fornitore dei pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Appaltatore dell' Illuminazione, sig. *Longoni Gerolamo.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina.*
Appaltatore del macchinismo, sig. *Abbiati Antonio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una specie di villaggio fra le montagne. - Un torrente in fondo. Sul davanti, la capanna di Guglielmo. - In lontano le alte montagne della Svizzera. - Varie capanne e rustici casolari all' intorno.

Guglielmo, **Edwige**, **Jemmy**, **Pastori** e **Contadine** intesi tutti a varie incombenze villereccie.

Un **Pescatore** è seduto nella sua barca legata alla riva.

CORO È il ciel sereno, sereno il giorno:
Tutto d' intorno - respira amor.
L' eco festiva - di questa riva
Ripete il giubilo de' nostri cor;
E in suo linguaggio - tutto dà omaggio
Dell' universo al creator.

I.

PES. Il piccol legno ascendi
Or che tranquillo è il lago:
Lisbetta, a noi presago
È d' un bel giorno il ciel.
Al mio desir t' arrendi,
Fa sgombro il tuo timore;
Posar, ben mio, sul core
Potrai del tuo fedel...

II.

Se avvien che irato un nembo
Si desti all' improvviso,

Il tuo gentil sorriso
Ne sperderà l' orror;
E giaceremo in grembo
D' un ben che immenso io spero;
E coprirà il mistero
Le gioie dell' amor. -

GUG. (Dolce al mio cor non scende
Di quella voce il suono:
Troppo infelice io sono,
Estremo è il mio dolor.
De' mali altrui si rende
Schiava quest' alma oppressa,
E nella pena istessa
Nudre una speme ancor.)

EDW., JEM. Ei sfida con orgoglio
Il nembo ancor lontano...
Straniero a quell' insano
Forse sarà il timor;
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L' inno unirà di morte
Ai canti dell' amor. -

(odesi in distanza un suono di corno)

CORO Ah! del riposo... udite... (cessando dai loro travagli)
L' annunzio è dato intorno,
Chè luogo ha in questo giorno
La festa del pastor:
Gioite... ah! si gioite
Per così lieto evento.
La terra, il firmamento
Con noi son lieti ancor.

SCENA II.

Melchthal, **Arnoldo**, e detti.

CORO Salute, onor, omaggio
Al saggio - fra i pastor! - (tutti si stringono intorno a Melchthal con entusiasmo di gioia)

EDW. Questa remota festa,
Che rinnoviam tremanti,
Di tre fedeli amanti
Tre sposi ognor formò.
ARN. (Amanti! sposi! sposi!...
Oh! qual pensiero!... io gelo!)
EDW. Per te fian lieti. (a Melch.)
MEL. Oh cielo!
EDW. La virtù sola il può.
GUG. Il privilegio è questo
Della virtù, degli anni.
Te il ciel de' loro affanni
Consolator mandò. -
TUTTI S' eterni il vanto
Di questo giorno,
S' innalzi il canto
Pel suo ritorno.
Il voto udiva
Di chi nudriva
Le pure gioie
D' imene e amor. -
Ah sì! di bella pace
È il giorno alfin risorto,
E se d' imen la face
Dona all' amor conforto,
Doni un tal dì la gioia
A chi soffrente è in cor.
GUG. Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V' offre sicuro ed ospital ricetto.
Ivi nel sen di pace
Vissero gli avi miei:
Ivi tranquillo io vivo,
E a' sguardi altrui nascondo,
Che, padre essendo, io son felice al mondo.
MEL. Egli è padre e felice...
L' udisti, o figlio mio?

Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre
Della mia lunga età schernire ai voti?
La festa dei pastori
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell' imen... ma... il tuo nol sento.
(tutti seguono Gug. nella sua capanna)

SCENA III.

Arnoldo solo.

Il mio giuro... egli disse?...
Oh! non l' udrà giammai. - Perchè a me stesso
Celar non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi?
Oh! tu che forse al trono il ciel destina,
Bella Matilde, io t' amo,
E per te il padre oblio,
I congiunti, gli amici e l' onor mio. -
»Dalla valanga ruinosa io solo
»I giorni tuoi campai,
»Io ti sottrassi a inevitabil morte.
»E - da quel giorno - è tua, tua la mia sorte.
»Ebro di vana speme
»Il cor, che te sol chiede,
»Nel vil Gessler un traditor non vede.
»Dividere con esso
»Feste, onori, piaceri,
»È mia vergogna immensa. - In lui non vedo
»Chi ogni dritto calpesta,
»E questi campi disonora e infesta. -
(odesi lontano suono di caccia)
Ma - qual suono? è pur desso... io non m'inganno.
È desso... e seco... oh Dio!
Matilde esser vi può, l' idolo mio.
Ah! sì! veder io voglio

Colei che m' innamora...
Reo sarò forse... ma felice ancora. -
(Arnoldo fa per allontanarsi, quando incontrasi in Gug. ch' esce dalla sua capanna)

SCENA IV.

Guglielmo e detto.

GUG. Arresta. - A che, favella,
Tremar dinanzi a me?
Qual mai sorgea procella
D' affanni, Arnoldo, in te?
ARN. D' immenso affanno... è vero...
Possente è in me l' impero:
Pace il mio cor non ha.
GUG. Dei mali tuoi crudeli
È forza che tu sveli
La fonte all' amistà.
ARN. Sarei fors' io men misero?
GUG. Misero?... eppur non l' eri. -
T' affida a me.
ARN. Che speri?
GUG. Infonder nel tuo cor
Speme di pace... e onor.
a 2
ARN. (Ah! Matilde, oh Dio! ti perdo,
Se de' miei la voce ascolto!
Più possente è il tuo bel volto
Che la voce dell' onor.)
GUG. Per Matilde io so che in petto
Tu racchiudi immenso affetto;
So che t' ama e che il tuo stato
Fa più tristo e disperato...
Ah! pur troppo! da quel giorno
Sol per lei ti batte il cor...

Finchè hai tempo fa ritorno
A tuoi cari, al genitor. -
» Or si tronchi ogni dimora
» E sopisci un vile ardor.

ARN. » Morirò se vuoi ch' io mora...
GUG. » Punir devi il traditor.
ARN. » Contro ad esso qual consigli
» Saldo appoggio?
GUG. » Nei perigli...
» Non ve n' ha che un sol per noi,
» Mille al reo ne restan poi.
ARN. » Pensa al figlio, alla consorte. -
GUG. » Dio li veglia!
ARN. » Ma qual sorte
» Da tal passo puoi sperar?
GUG. » Ritornar di pace in grembo,
» Il rio nembo - dissipar.
ARN. » Vana speme! -
GUG. » E fia raggiunta
» Se a miei voti il ciel sorride.
ARN. » Se scoperti?...
GUG. » Si provvide.
ARN. » Dunque i rei?...
GUG. » Cadranno estinti.
ARN. » Qual ne resta asil se vinti?
GUG. » Non temerlo. -
ARN. » E a vendicarci
» Chi riman?... favella! -
GUG. » Il ciel! -
ARN. » (Ah! Matilde, oh Dio! ti perdo,
» Se de' miei la voce ascolto!
» Più possente è il tuo bel volto
» Che la voce dell' onor.)
GUG. » Di quel vil che a sè ti chiama
» Qual è il cor t'è appieno ignoto. -
» E' un' infamia ogni sua brama,
» È un delitto ogni suo voto,

»D' ogni sposo e d' ogni madre
»Ei disprezza e vita e onor...
»Su risolvi... al sen del padre
»Vien di nuovo, Arnoldo, ancor. -

ARN. Teco sarò, Guglielmo,
Allor che aver potrai
D'uopo di me. - (odesi ripetere il suono di caccia)

GUG. T' arresta. -

ARN. (Contrattempo fatal!)

GUG. Arnoldo! Arnoldo!
Che sento?... egli è Gessler!... Mentr' ei ne insulta
Vorrai, giovin codardo,
La grazia ambir d' un disdegnoso sguardo?

ARN. Qual dubbio... oh ciel!... qual dubbio!
M' oltraggi e mi dai morte:
Dividerò da forte
Qual sia il destin con te.

GUG. Per noi saran quest' aure
Racconsolate ancora;
E così bella aurora
Tu affretterai con me.

ARN. (E il posso?... Oh padre! Oh amore!
Che far?) -

GUG. (Ei geme in core...
Tuttor incerto egli è.)

ARN. (Ciel, tu sai se Matilde m'è cara,
Ma s' arrende a virtude il mio cor.)
(odonsi avvicinare i festivi suoni campestri)

GUG. Odi il canto sacrato ad Imene. -
Non rammenti il pastor le sue pene.
Non si unisca al piacere il dolor. -
Tu seconda il furor di che m' ardo -
Odio s'abbia quel vil traditor. -

ARN. (Si nasconda il mio pianto al suo sguardo...)
Odio s' abbia quel vil traditor. -

SCENA V.

Melchthal, **Edwige**, **Jemmy**.
Il **Pescatore**, i **Fidanzati**, **Guglielmo**, **Arnoldo**,
e **Svizzeri** d'ambo i sessi.

EDW. Il sol che intorno splende
Sembra arrestarsi a mezzo del suo corso
Per avvivar così leggiadra festa.
Venerabil Melchthal,
Voi saggio in fra i pastori,
Voi benedite ai loro casti ardori.
(le tre coppie si avanzano e s' inginocchiano ai piedi di Melch. che si è seduto sovra un banco di verdura allestito dai contadini)

ARN. (Oh smania!)

MEL. Allorchè il cielo
La vostra fede accoglie,
Benedirvi degg' io?

GUG. Chi la vecchiezza onora,
Lo stesso nume in sulla terra adora. -

TUTTI Ciel, che del mondo
Sei l' ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento.
Puro è l' affetto
Nel loro petto,
Come la luce
D' un dì seren.

ARN. (Il lor contento
Velen m' è al core!
Tristo è l' accento
Per me d' amore. -
Duol nel mio petto
Si fa l' affetto,
Muta è la luce
D' un dì seren.)

MEL. Delle antiche virtudi a noi l'esempio
Studiate rinovar. - Pensate, o figli, (agli sposi)
Che il suol che vi contempla, al vostro imene
Domanda degli appoggi e de' custodi;
E voi pensate, o giovanette spose,
Che racchiudete in seno
La discendenza lor. Oh! i vostri figli,
Questi cari d'amor soavi pegni,
Esser possan degli avi e di noi degni. -
(ripetesi il suono di caccia)

GUG. (Gessler di nuovo!)
ARN. (Andiamo!) (partendo inosservato)
GUG. (vedendo Arn. che s'allontana)(Egli mi fugge;
Ma rinverrò l'ingrato,
Che al voto già mancò da lui formato.)
(segue Arnoldo)

TUTTI Cinto il crine - di bei fiori,
Tra gli amori - scendi, Imen.
Teco alfine - Pace scenda,
Che ne renda - lieti appien.
Per te solo - tace il duolo,
Per te pago - vive il cor;
Muta resta - la tempesta
Nelle gioie - dell' amor:
Ed ha l' alma - nella calma
Il conforto - del dolor. -

(hanno luogo alcune *danze*, duranti le quali diversi pastori si addestrano a varii giuochi, fra gli altri al bersaglio, che finalmente vien côlto da Jemmy)

CORO Gloria! Onore al giovinetto!
Ebbe il premio del valor. -
JEM. Madre mia! - (correndo ad essa)
EDW. Qual sommo bene! -(abbracciandola)
CORO Di destrezza il premio ottiene;
Di suo padre ha in petto il cor. -
Si cinge il prò guerriero
Di ben temprato acciaio,

E indossa un rozzo saio
Il semplice pastor. -
Ma questi il dardo scaglia
E suol colpir la meta;
Per cui sorge più lieta
La speme in ogni cor.

JEM. Inquïeto, tremante
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s'inoltra. -

PES. Egli è il bravo Leutoldo.
Qual sciagura il minaccia? -

SCENA VI.

Leutoldo e detti.

LEU. Salvatemi. (affannoso)
EDW. Che temi?
LEU. Il loro sdegno.
EDW. Leutoldo... parla... ohimè!... di che paventi?
LEU. Dell'empio che a nessun grazia concede,
Del più crudel, di tutti il più funesto...
Amici, oh mi scampate, o spento io resto!
MEL. Che festi?
LEU. Il mio dovere.
Sola di mia famiglia
Mi lasciò il cielo un' adorata figlia:
Di Gessler un soldato... io fremo in core...
Ardì rapirla al mio paterno amore.
Edwige... il solo padre
Difender la potea;
L' immensa rabbia mia
Lo raggiunse, lo colse, egli peria.
Vedete questo sangue?... - È il suo. -
(mostrando un' accetta intrisa di sangue)
MEL. D' un padre
Tu mostrasti il coraggio;
Ma vuol vendetta - e s' ha a temer - l'oltraggio.

Leu. Un certo asil sull' altra sponda avrei.
Deh! mi vi guida. (in atto supplichevole al Pescatore)
Pes. Il torrente e la rôcca
Vietano avvicinar l'opposto lido;
E affrontar quegli scogli
È darsi a certa morte. -
Leu. Ah! se tanto con me sei tu crudele,
Non possa all' ultim' ora
Udire il cielo i tuoi rimorsi ancora. -

SCENA VII.

Guglielmo e detti; e **Soldati** di dentro.

Gug. (Aroldo disparì: giunger nol seppi.)
Sol. A Leutoldo sciagura! (di dentro)
Leu. Salvar, gran Dio, mi puoi tu solo. -
Gug. Io sento
Minacciar e dolersi.
Leu. O mio Guglielmo,
Inseguito son io
Per aver salva, coll' onor, la figlia;
Ma se non fuggo io rimarrò qui spento,
Chè un sol cammin la mia salvezza addita.
Gug. Ivi è il tuo legno, pescator, lo scampa.
Leu. Invano... oh! invan lo prego: egli è crudele
Come il tristo Gessler.
Gug. S' egli non cura
Del ciel le leggi... s' ei ricusa... vieni. -
Sol. Chiede sangue il misfatto (di dentro e più vicino)
E sangue avrem. Leutoldo! -
Gug. Eccoli! andiamo... Addio!
Edw. Tu a morte vai. -
Gug. Non lo temer, o sposa;
Trova sicura guida
Chi s' abbandona al cielo, e in lui confida. -
(Gug. salpa con Leut. il battello e s' allontana dalla riva)

SCENA VIII.

Melchthal, **Edwige**, **Jemmy**. - Il **Pescatore**, poi **Rodolfo** e **Coro** di **Soldati**. Tutti gli **Svizzeri** sono inginocchiati, e vôlti verso il battello che vedesi lottar nell'onde.

SVIZZERI

Te solo imploro, - Dio di bontà: -
Vegli su loro - la tua pietà.
Salvar clemente - tu puoi, Signor,
Dell' innocente - il difensor.

ROD. e SOLDATI

Di morte e scempio - venuta è l' ora. -
(da lontano)
Paventi l'empio - perir dovrà. -

(Gug., sorpassato il punto più difficile del tragitto, vedesi approdare felicemente all'opposta spiaggia. In questo momento entrano Rod. ed i Soldati)

EDW.,JEM. Egli è salvo!
ROD. Oh! mio dispetto!
SVIZZERI Superato ha il rischio omai.
JEM.,MEL.ED. Non invano il ciel pregai.
ROD. Nuovo oltraggio è il lor gioir.
L' ira mia su voi già cade.
MEL., JEM. Ah perchè! perchè l' etade
Non risponde al mio desir?
SVIZZERI Mugge il tuon sul nostro capo:
Siam costretti di fuggir.
Fuggiam! Fuggiam!
ROD. Restate;
E tosto a me svelate
Chi l' assassino ha salvo,
Ch' il trasse in sicurtà.
Tosto obbedite, o morte
Tutti vi coglierà. -

EDW. JEM. Che sento! - ohimè! - che sento!
Che smania... che tormento!...

TUTTI Pietoso cielo, accogli
I voti, i prieghi nostri:
Dall'ira di quei mostri
Ne salva per pietà.

ROD. SOL. Parlate - paventate! -
Morte su voi già sta. -

MEL. Tutti avrem Leutoldo ascoso:
Dunque è vile il paventar.
Non si sveli il generoso -

SVIZZERI Pria morir che mai parlar.

ROD. Chi lo ha salvo omai svelate.

MEL. Sciagurato! questo suolo
Non è il suol dei delator.

ROD. Quel reo vecchio circondate,
E sia tratto al mio signor.

(alcuni soldati s'impadroniscono di Melch. gli altri, ricevuto l'ordine da Rodolfo, si dispongono ad obbedirlo invadendo le capanne all'intorno)

TUTTI

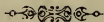
ROD. SOL. Su via struggete, - tutto incendete:
Orma non resti - d'abitator.
Strage e rovina - sia la lor sorte. -
Lampo di morte - è il mio/suo furor.

JEM. Sì, sì struggete: - tutto incendete,
Ma in ciel v'è un Nume vendicator.
Te forse un giorno - farà perduto
L'arco temuto - del genitor.

GLI ALTRI Sì, sì struggete: - tutto incendete:
Ma in ciel v'è un Nume - vendicator;
E fatti segno - del di lui sdegno
Verrà punito - cotanto orror. -

(Tutti gemono sulla propria sciagura: ed i più animosi cercano invano di togliere dalle mani dei soldati Melch. che viene a forza trascinato)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Profonda valle, in lontano vedonsi le alte montagne del Rutli a cui piedi il villaggio di Brunnen. Vedesi una parte del lago de' Quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori, poi **Coro di Pastori**.

CACCIATORI

Della caccia al bel frastuono
Qual s' unisce agreste suono?
Anche il daino un suon morente
Mesce al fremer del torrente,
Ed allor ch' estinto ei resta
Ne va lieto il cacciator.
E ogni valle, ogni foresta
Di sua gioia esulta allor.
(odesi il suono d'una campana, quindi la cornamusa de' Boari Svizzeri)

UN CAC. Qual suono?... Udiam. -

PASTORI

Del raggiante lago in seno
Cade il giorno!
Il suo placido sereno
Sparve intorno.
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggio.
Già cade il dì.

Un Cac. La molesta - voce è questa
Del monotono pastor. - (suono lontano)
Cacciatori Ma silenzio... il suon del corno
Dà l' annunzio del ritorno.
Già cade il dì. - (s' allontanano)

SCENA II.

Matilde sola

S' allontanano alfine! -
Io sperai rivederlo,
E il cor non m' ha ingannato.
Ei mi seguìa... lontano esser non puote. -
Io tremo... ohimè!... se qui venisse mai!
Onde l' arcano sentimento estremo
Di cui nudro l' ardor, ch' amo fors' anco?
Arnoldo! Arnoldo! ah! sei pur tu ch' io bramo.
Semplice abitator di questi campi,
Di questi monti caro orgoglio e speme,
Sei tu sol che affascini il mio pensiero,
Che il mio timor cagioni. - Oh! almen ch' io possa
Confessarlo a me stessa: io t' amo, Arnoldo!
Tu i giorni miei salvasti,
E l' amor più possente in me destasti. -

I.

Selva opaca, deserta brughiera,
Ti antepongo ad un vano splendor.
Sovra i monti ove il turbine impera
Qualche pace ottener posso ancor:
Ed all' eco confidar
Le mie pene, il mio sperar.

II.

E tu, o Luna, bell' astro pietoso
Che proteggi i misteri d' amor;

Se tu vuoi di Matilde il riposo
Calma il duolo ond' è pieno il suo cor;
E se in te può confidar,
Da conforto al suo sperar.

SCENA III.

Arnoldo e Detta.

ARN. Se il mio giunger t' oltraggia,
Mel perdona, Matilde. - I passi miei
Incauto sino a te spinger osai.
MAT. È facile il perdon quando è divisa
La stessa colpa. - Arnoldo, io t' attendea.
ARN. Questi soavi accenti... oh! ben lo veggo...
Ha la pietà inspirati,
E ti commovi al mio crudel tormento.
Amandoti io ti offendo... Ah! il mio destino
È orribile! -
MAT. E men tristo
È forse il mio?
ARN. » D' uopo è però ch' io parta,
» E d' uopo è pur che in questo
» Dolce e crudo momento - estremo forse -
» Tu a conoscermi apprenda, o donna amata.
» Con prepotente orgoglio ardisco dirti
» Che per te il cielo mi donò la vita. -
» D' un vano pregiudizio
» Io tutto misurai
» Lo scoglio che fra noi s' alza fatale:
» Io non lo tenterò... ma da te lunge -
» Comandami, o Matilde,
» Di fuggire i tuoi sguardi;
» D' abbandonar questi miei campi e il padre,
» Di perder la mia vita in suol straniero:
» Di scermi a tomba inospital foresta...
Parla... pronunzia un solo accento. -

MAT. Ah! resta -

Tutto apprendi, o sventurato,
Il segreto del mio cor:
Per te solo ei fu piagato,
Per te palpita d'amor.

ARN. Se tu m'ami, se all'affetto
Puoi risponder del mio cor,
Una speme avere in petto
Io potrò di pace ancor.
Ma fra noi qual v'è distanza!
Quanti mali io temo ancor!

MAT. È conforto la speranza
Alle pene dell'amor.

a 2

ARN. Questi cari e dolci accenti
Fan men crudo il mio soffrir.

MAT. Ah! perchè sì bei momenti
Denno rapidi fuggir! -
Vola al campo della gloria
Fama e allori a meritar:
Lo splendor della vittoria
Ti può solo a me innalzar. -

ARN. Volo al campo della gloria
Sì bel premio a meritar.
Io son certo di vittoria,
S'ella a te mi de' innalzar.

a 2 Il core che t'ama - sol cerca, sol brama,
Anela soltanto - di viver con te.
E questa speranza - che sola m'avanza,
È il bene più santo - più vero per me. -
(odesi un avvicinare di passi)

MAT. Alcun vien... separiamci. -
ARN. Potrò vederti ancora?
MAT. Al nuovo giorno.
ARN. Oh gioia!
MAT. Allor che sorgerà l'aurora,
Nell'antico tempietto,

Al cospetto di Dio,
Da te riceverò l' estremo addio.
ARN. Oh! suprema bontà!
(cadendole a' piedi e baciandole la mano)
MAT. Forza è lasciarti!...
ARN. Ciel! - Guglielmo!... Gualtiero!... Ah! parti, parti. -
(Matilde s' allontana)

SCENA IV.

Guglielmo, **Gualtiero**, **Furst** e Detto.

GUG. Solo non eri in questo luogo. -
ARN. Ebbene?
GUG. Un grato abboccamento
Giungemmo a disturbar. -
ARN. Vi chieggo io forse
A che mirate?
GUA. E forse,
Più che a ciascun, è a te mestier saperlo.
GUG. Stolto! e che importa a lui di patria ormai,
Se diserta da noi,
Se in segreto egli aspira
A legarsi a chi n' odia?
ARN. E donde il sai?
GUG. Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.
ARN. E tu mi vegli?
GUG. Io stesso! -
In questo cor lanciasti
Fin da ieri il sospetto.
ARN. Ma se amassi?
GUA. Sleal!
ARN. Se amato io fossi
Come tu il supponesti?
GUG. Ebben?
ARN. L' amor?
GUA. Sarebbe vil!

ARN. Matilde?
GUG. Esser tua non potrebbe...
GUA. Chè da patrizio sangue ella è sortita.
GUG. E tu gemi... e ti prostri a' piedi suoi.
ARN. Ma di qual dritto il cieco furor vostro?...
GUG. Un solo accento, e ti sarà palese.
Sai tu, Arnoldo, che sia
Voce d' onor?
ARN. Dal padre mio l' appresi;
Ma l' onor mio riposto
È nella gloria delle pugne: io fuggo
Il mio tetto, il mio suolo,
Ed in più liete e più felici arene
Me il destino strascina e la mia spene.
GUG. Mentre ogni landa - depressa langue,
Che stilla sangue - vacilla e muor:
La spada impugna - Gessler difendi;
La vita spendi - pel traditor.
ARN. In altre arene - l' onor m' attende;
Ardir m' accende - m'accende amor.
Mi tragge all'armi - furor di gloria,
Sol di vittoria - è ardente il cor.
GUA. Gessler un vecchio - perir facea;
Quell' alma rea - svenar lo fè.
Da noi vendetta - l' estinto aspetta,
E la domanda - la vuol da te.
ARN. Un vecchio?... Oh! qual mistero!
Un vecchio ei spense?... Oh Dio!
GUA. Pria volse a te il pensiero...
ARN. Oh! parla!
GUA. Nol poss' io. -
GUG. S' ei cede, il cor ti squarcia!...
ARN. Melchthal?
GUG. Sì, sciagurato!
Ei stesso fu svenato.
GUA. Tuo padre cadde spento
Per man del traditor.

ARN. Che sento?... oimè!... che sento?
Non reggo al mio dolor.
a 3 La sua vita, che venne recisa,
Non difesa, non salva fè il figlio:
Forse oimè! nell' estremo periglio,
Maledetto il suo labbro mi avrà.
Questo dubbio mi lacera il cuore,
Ogni pace a me tolta verrà.
GUG.,GUA. Ei vacilla: egli oppresso respira... (fra di loro)
Il rimorso congiunto coll' ira
Ogni laccio d'amor scioglierà.
Egli piange... egli freme d' orrore...
La sciagura alla patria il darà. -
ARN. È dunque vero?
GUA. Sì, fu trafitto;
Il gran delitto
Vid' io compir.
ARN. Che far? che dire?
GUG. Seguir virtù.
ARN. Io vo' morire!
GUG. Viver dêi tu. -
ARN. Vivrò, ma l' empio
Cada svenato;
Ma vendicato
Sia il genitor.
GUG. Pon modo ai tuoi trasporti,
Calma quell' ira omai!
Vendetta immensa avrai
Del perfido uccisor.
ARN. E a che tardiam?
GUG. La notte
Fausta a' miei voti e a' tuoi
D' un' ombra protettrice ne circonda. -
Qui, avvolti nel mistero,
Giunger vedrai fra poco,
Da me chiamati, i generosi amici
Che udranno i tuoi lamenti.

Al vomer dell' aratro
Essi addomandan l' armi.
Per affrontar la sorte,
E aver vendetta...

a 3 Ah sì!... Vendetta o morte. -
Vendetta orrenda - vendetta intera
Domanda e spera - fremendo il cor.
Sciagura agli empj - sterminio e morte!
Sia il cor del forte - chiuso al dolor.
Vicina è l'ora - del gran cimento
Nè mai spavento - ne investa il cor.

Gug. Dal bosco udir mi sembra
Indistinto fragor.

Arn. Udiam!

Gug. Silenzio! -

Gua. Di numerosi passi
Risuona la foresta. -

Arn. Il fragor più s' appressa -

Gua. Chi s' avanza?

SCENA V.

Abitanti d'Unterwalden e Detti.

Coro Gli amici di Unterwalden. -

Gug., Gua. Oh! ventura!

Arn. Oh! vendetta!

a 3 L' avrem - è omai sicura! -

Coro Con ardor - volle il cor
La distanza superar,
E i pericoli affrontar.
I torrenti, le foreste,
Nessun rischio ci arrestò.
Ma prudenza a noi fu scorta;
E l' audacia alfin risorta
Fermo al Rutli il piè guidò. -

GUG. O d'Unterwalden generosi figli,
Questo nobile ardor non ci sorprende.
GUA. Imitarlo sapremo. - (suono di tromba)
Degli amici di Schwitz odo la tromba
Lontana risuonar. - Lieto ti mostra;
Un Dio ci unisce e la vittoria è nostra. -

SCENA VI.

Abitanti di Schwitz e Detti.

II CORO Domo, o ciel, da un fato austero
A' suoi mali il forte indura,
E coperto dal mistero
È qui tratto a lagrimar.
Qui sol può la sua sciagura,
Il suo pianto qui celar. -
GUG. È scusabil la tema
In chi soffrente vive...
Affidatevi tutti alla mia speme!
Ci arriderà ventura...
Ne ha fede il cor.
TUTTI Vendetta è omai sicura. -
GUA. Mancan d' Uri soltanto
I magnanimi amici.
GUG. Onde celate
Rimangan le lor traccie,
E per meglio occultar la nostra impresa,
S'apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai.
(vedonsi dal lago approdar alla riva diverse navicelle)
GUA. Seguita è la promessa
Dagli effetti felici. -
Non odi tu?
GUG. Chi vien?

SCENA VII.

Abitanti d'Urì e Detti.

III Coro D' Uri gli amici. -
I tre cori Guglielmo, sol per te
Tre popoli s' unîr;
E ognun chiede seguir
Il tuo destino.
Parla: fra noi non v' è
Chi opporsi a te saprà,
Se pace incontrerà
Sul tuo cammino. -
Gug. La valanga, che scende
Precipite dai monti,
Morte recando e spavento e terrore,
Mali adduce men crudi e men funesti
Di quei che tragge seco un rio ministro.
Oggi alfin si risolva
Delle patite ingiurie aver vendetta,
Perchè punito de' suoi vizi ei sia.

Coro di Schwitz.

Punirlo?... oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.
Gua. Ve lo chiede l'onor, l' onor l' impone. -
Mill' anni gli avi nostri
Difeser santamente i loro figli,
E voi... voi qui soltanto
Potreste opporvi a sì glorioso vanto?

Coro di Schwitz.

Ma desso... oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.
Gug. Usi a soffrir, da lungo tempo il peso
Con onta sopportate

Delle vostre sciagure... oh! almen pensate
Ai padri vostri.. alle vostre famiglie,
Alle spose, alle figlie
Che omai più asil non han nel vostro tetto.
GUA. Più ospitale fra noi non v'è ricetto.
GUG. Contro cotanta infamia, invano, o amici,
Reclama umanità. - Sicuro il vizio
Queste valli passeggia,
E cinti da' perigli
Coi vecchi padri son le spose e i figli.

I TRE CORI

Che far dobbiam? Palesa il tuo desio.
ARN. La morte vendicar del padre mio.

I TRE CORI

Melchthal! qual era il suo delitto?
ARN. Ha salvo
Da morte un innocente.

I TRE CORI

Empio assassinio è questo!
GUG. Mostriamci offesi alfine
Di cotanta baldanza;
Nell'ombra e nel silenzio
Armiam le destre e minacciamo i rei.
TUTTI Sì; armiam le destre e minacciamo i rei.
GUG. Il giorno fia che sorga
Della vendetta alfine.
Lo affretterete voi?
TUTTI Non lo temer... sì, tutti.
GUG. Presti a vincer?
TUTTI Sì, tutti.
GUG. Presti a morir?
TUTTI Sì, tutti.
GUG. Ebben, giuriamo
In faccia al firmamento,
Fede e concordia in ogni rio cimento. -

TUTTI Giuriam, giuriamo
Pei nostri danni,
Pei mali nostri,
Pei nostri affanni,
Al Dio dei regi
E dei pastori
Morir dell' onte
Vendicatori. -
Se un vil, se un empio
V' ha qui fra noi,
Lo privi il sole
De' raggi suoi; -
Non oda il cielo
La sua preghiera;
E, giunto al termine
Di sua carriera,
La terra accoglierlo
Ricusi ancor.

ARN. Già sorge il dì. -
GUA. Segnal per noi d'allarme.
GUG. Di vittoria!
GUA. Qual grido
Rispondere vi deve?
GUG. All'arme!
TUTTI All' arme!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Campestre ed ameno luogo remoto.

Matilde ed **Arnoldo**.

Mat. » Arnoldo! e donde nasce
» La tua disperazion? è questo, parla,
» Questo il tenero addio, che m' attendea?
» Tu parti, ma ben presto
» Noi potrem rivederci.
Arn. » Ah, no! qui resto,
» Resto per vendicar il padre mio.
Mat. » Che speri tu?
Arn. » Nulla che sangue io spero.
» Ai favori rinunzio della sorte,
» A tutto ciò che aspiro,
» Alla gloria, a te stessa...
Mat. » Arnoldo, a me?
Arn. » Fu tratto a morte il padre:
» Sotto un ferro nemico egli è caduto;
» E...
Mat. » Ohimè!
Arn. » Non sai tu forse
» Chi dirigesse il colpo?
Mat. » Ah! freme il cor oppresso!...
Arn. » Te 'l disse il tuo terror... Gessler.
Mat. » Ei stesso?
» Ah! se privo di speme è l' amore,
» Non mi resta che pianto e terrore:
» Infelice per sempre sarò.
» Un delitto a me toglie il mio bene;

»Fa più acerbe le immense mie pene,
»Nè il suo duol confortar io potrò.
»Ah! che invan provocando il destino
»A te salda serbai la mia fè;
»Chè se tu non mi sei più vicino,
»Sarà morte la vita per me.
»E, per colmo di duol così rio,
»A te un padre il delitto rapì;
»Nè divider, piangendo, poss' io
»Quel destin che te stesso colpì.
»Ma in onta a un fato barbaro,
»Per sempre il mesto cor
»Conserverà l'imagine
»Del mio liberator. (odesi suono lontano)

ARN. »Qual fragor? quai suoni ascolto?
»Che sarà?

MAT. »Gessler si desta.

ARN. »Ei verrà dal fulmin côlto.

MAT. »Oggi scende ad una festa,
»Che in Altorf ei fe' bandir.
»Fuggi, ah! fuggi un uom fatale!
»La sua gioia è ognor mortale.
»Se mai priego al cor ti scese,
»Fuggi, o misero...

ARN. »Io fuggir?

MAT. »Se a me niega di seguirti
»Reo poter di sorte austera,
»L'alma mia ti segue intera,
»Fida sempre al tuo soffrir.

ARN. »Fanno insulto al duol que' canti...
»Io qui resto per punir.

MAT. »Pensa, Arnoldo...

ARN. »Al padre io penso...

a 2 »Sacrifizio io gli offro immenso
»Se ti lascio nel martir.
»Dunque addio! per sempre addio!
»Il destin si de' compir. (partono per lati opposti)

SCENA II.

Gran piazza di Altorf parata a festa. - Nel fondo il castello di Gessler. Da una parte è innalzato un palco pel Bailivo e pei grandi. - Nel mezzo un palo su cui sovrapposto un cappello.

Gessler, **Baroni**, **Rodolfo**, **Guardie**, **Soldati**, **Svizzeri**, **Menestrieri**, **Tirolesi**, **Popolo**, ecc., ecc.

CORO DI SOLDATI

Gloria al poter supremo!
Viva Gessler,
Terror del mondo inter! -
In pace ed in battaglia
L'anátema egli scaglia
Su 'l popolo e il guerrier.
Viva Gessler!

SVIZZERI (Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì da te.
Il tuo poter supremo
Fia sempre amor e fè.)

GES. Tema ognun la mia vendetta
Se non piega e non s' affretta
Le mie leggi ad obbedir.
Dee ciascun, come a me stesso,
D' ogni grado e d' ogni sesso
Quell' insegna riverir.
(sale seguito dai Baroni il palco a lui destinato)

SOLDATI Gloria al poter supremo!
Viva Gessler,
Terror del mondo inter!
In pace ed in battaglia
L'anátema egli scaglia
Sul popolo e il guerrier.
Viva Gessler!

(durante questo Coro tutti gli astanti han dato omaggio, prostrandosi, all' insegna innalzata nel mezzo della piazza)

Ges. Della vostra obbedienza oggi riceva
Gessler novello pegno.
Palese è a tutti voi
Con qual freno io vi regga,
Dove i miei voti ognun di voi prevegga;
Ma severo, tremendo io sono allora
Che meco ingiusti siete,
E provocate il mio furor estremo. -
Coi canti e in un coi giuochi
Di questo dì l' orgoglio
Sia da voi celebrato. - Udiste? - Il voglio. -
(alcuni Menestrieri accompagnano colla sola voce la Tirolese, cantata dalle Pastorelle Svizzere, e danzata da Tirolesi d' ambo i sessi)

Menest. La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera,
Oggi al canto s' unirà.
Fior la terra più gentile
Nell'aprile - non ci dà.

Pastorelle Svizzere

Quell' agil piè
Ch' egual non ha,
Più vaga in te
Fa la beltà.
In ogni età - s' esalterà,
Si onorerà - tua voluttà.

Tutti E al vago pastore
L' amata donzella,
Di danza sì bella
L' offerta farà.

(eseguita la Tirolese alcuni Soldati costringono le Pastorelle Svizzere a danzare)

SCENA III.

Guglielmo, **Jemmy** e Detti.

ROD. Inchìnati, superbo.
(a Guglielmo che attraversa la scena senza fare riverenza al cappello)
GUG. Nella fiacchezza sua puoi tu il soffrente
Con orgoglio avvilir... me no, che sprezzo
Qualunque cenno che a viltà mi spinga.
ROD. Miserabile!
SVIZZERI (Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo). -
ROD. (a Gessler) Avvi chi tenta
Frangere i tuoi decreti.
GES. Qual è, qual è l' audace?
ROD. È al tuo cospetto.
GUG. Il tuo poter rispetto,
Venero le tue leggi... e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.
GES. Cedi, obbedisci, o trema. -
La mia voce e i tuoi detti
Ti minacciano insiem. - Mira quest' armi,
Osserva quei soldati.
GUG. Io tutto vedo...
Ma... non t' intendo ancora.
GES. Lo schiavo, ch' è ribelle al suo signore,
Non freme in preveder la propria sorte?
GUG. Io la conosco, esser non può che morte.
ROD. Questo ardire, signor, me lo palesa:
Egli è Guglielmo Tell; è quell' indegno
Che Leutoldo sottrasse al nostro sdegno.
GES. Si arresti olà! -
SOLDATI Gli è desso
L' arcier temuto tanto,
L' ardito nuotator.

GES. Per lui non v' ha pietade,
Lo voglio in poter mio. -
(i Soldati spogliano Guglielmo dell'armi e lo circondano)
GUG. L' ultimo almen foss' io
Scherno del tuo furor. -

Insieme.

GES. Quel fasto m' offende,
Violento mi rende:
Dal fulmin colpito
Piegar lo vedrò.
GUG. T' invola al periglio,
Diletto mio figlio;
E lieto, te salvo,
Contento morrò.
ROD. Già piega, già cade
Depresso, avvilito,
Dal fulmin colpito
Ch' ei stesso invocò.
JEM. Quel fulmin che pende,
Disdegno m' accende...
Ma teco colpito,
O salvo sarò.
GUG. (sotto voce a Jemmy)
Corri alla madre, e fa che tosto incenda
Dei nostri monti sulla cima estrema
La fiamma che segnal sia di battaglia
Ai tre cantoni.
(Jemmy sta per allontanarsi ed è veduto da Ges.)
GES. Arresta. (a Jem.)
(Cotanta tenerezza
Dà norma a mia vendetta.) - A me rispondi: (a Gug.)
È figlio tuo costui?
GUG. Il sol.
GES. Vuoi tu salvarlo?
GUG. Io lui salvar? Ma come?...
Il suo fallo qual' è?

GES. L' esserti figlio,
Il tuo parlar, l' incauto orgoglio tuo.
GUG. Io sol, io sol t' offesi...
Me punir dêi soltanto.
GES. Grazia tu aver potrai... m' odi frattanto. -
(aggirandosi per la piazza stacca da una pianta un pomo ed accostandosi a Guglielmo)
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi:
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questa mela, e tu col dardo
Involar gliela dêi sotto il mio sguardo.
GUG. Che chiedi mai?
GES. Lo voglio.
GUG. Quale orribil decreto!
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu, crudel! puoi comandarlo?... Ah mai!
Troppo grande è il delitto.
GES. Obbedisci!
GUG. Ma tu figli non hai?...
V' è un Dio, Gessler... egli ne ascolta...
GES. Assai
Dicesti... oh! cedi alfin.
GUG. Non posso.
GES. Pera
Tuo figlio dunque.
GUG. Ah no! terribil legge!
Gessler, di me trionfi...
Una viltà m' impone
Il rischio di mio figlio.
Gessler, prostrato innanzi a te mi vedi.
GES. Ecco l' arcier temuto,
(deridendolo con amaro sarcasmo)
L' ardito nuotator... La tema il vince,
Lo abbatte un detto.
GUG. Oh!... quest' avvilimento
È giusto, il merto... e mi punisci a dritto

D' esser disceso a tanto.

JEM. Ah! padre mio,

Pensa alla tua destrezza.

GUG. Temo il troppo amor mio.

JEM. Dammi la mano,

Posala sul mio cuore...
L' odi?... di tema no, batte d' amore. -

GUG. Ti benedico, figlio mio, piangendo;
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo. -
La calma del tuo cor la man rafferma,
E fa muti gli affetti:
A me l' armi porgete.
Io son qual fui Guglielmo Tell ancora.

(gli sono recati i dardi e la balestra. - Intanto uno dei Baroni si allontana frettoloso, inosservato: ed entra nel castello)

GES. Si annodi il figlio suo. -

JEM. Annodarmi! che ingiuria!
Saria viltade questa,
Nè vil io sono. - Espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo,
E senza impallidir fermo l' attendo.

SVIZZ. (Non l' innocenza istessa
Disarmare lo può.)

JEM. Coraggio, o padre. -

GUG. Quest' armi parricide alla sua voce
Mi cadon dalle mani,
E di pianto si ottenebran le luci.
Ah! figlio... - ah! ch' io l' abbracci
L' ultima volta assenti.

(a Gess. dietro un cui cenno è rilasciato il figlio che corre a Gug.)

Immobil resta, e vêr la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,
Chè sol per suo favore
Al sen tornar potrai del genitore.
Così rimanti, ma t' affissa al cielo,
Che minacciando un capo così caro,

Questa punta d' acciaro
Può tradir la mia speme... i voti miei...
Jemmy, pensa a tua madre... oh! pensa a lei. -
(viene posto il pomo sul capo di Jemmy. - Guglielmo frattanto ha nascosto un dardo e si dispone alla prova. - Dopo breve momento il dardo scocca e coglie il pomo)

SVIZZERI Vittoria!
JEM. Oh padre! (correndo a Guglielmo)
SVIZZERI La sua vita è salva.
GUG. Giusto cielo!
GES. Oh furor! Il pomo ei colse.
SVIZZ. Dal capo glielo tolse...
Guglielmo trionfò!... Vittoria!
GES. Oh rabbia!
JEM. Ei mi salvò la vita -
Un padre potea mai spegnere il figlio?
GUG. Io più non reggo, io mi sostengo appena.
Sei tu, mio caro figlio?
Io soccombo alla gioia.
(egli langue; nello sciogliergli la vesta, cade a terra il dardo che aveva nascosto)
JEM. Ah! soccorrete il padre.
GES. Ei fugge all' ira mia...
Che vedo! (osservando il dardo caduto a'piedi di Gug.)
GUG. Oh cielo! il sol mio ben salvai. -
GES. Quel dardo a che?
GUG. Per te, s' egli era estinto.
GES. Trema!
GUG. Io tremar?
GES. Sia di catene avvinto.
(i Soldati s' impadroniscono di Gug. e lo cingono di catene)

SCENA IV.

Il **Barone** partito nella scena precedente scorge **Matilde** seguita da **Damigelle** e detti.

MAT. Fia ver? Delitto orrendo!
SOLDATI Entrambi den morir. -
SVIZZERI Ancor dovran soffrir? -

GES. Slate: non sian troncati
I giorni loro odiati. -
Vivano pur; ma i rei,
Ribelli ai voti miei,
S'allegreran fra i ceppi
Del loro folle ardir.

MAT. Che? il figlio? Ah! no... t'arresta!
Crudel sentenza è questa.

GES. Dato fu il cenno e basti.
Meco tu invan contrasti:
Il figlio ancor...

MAT. Giammai...
Giammai finchè vivrò. -
In nome del Sovrano
Suo figlio a me sia dato.
(ai Soldati che irresoluti attendono un cenno di Gess.)
Un popol vedi, o insano,
Contro di te sdegnato,
E non ti pieghi ancor? -

ROD. e SOLDATI

Cedete! - Il padre - almen ne resta. -
(Gess. cede, e dà ordine che Jem. sia affidato a Mat.)

SVIZZERI Ah sì! del cielo - mercede è questa!
Guglielmo! amico! vil premio ottiene
Colle tue pene - la tua virtù.

ROD. Mormoran essi - non gli odi tu? (a Gess.)

GES. L'audacia dell' infido
Nell' odio lor rivive;
Ma intanto meco il guido
Sul lago a nuovo orror.

ROD. Sul lago?... E la bufera?...
Deh! pensa...

GES. A che temer?
Chi mai, chi mai dispera
Dell' abile nocchier? -
A nuovo il traggo orribile supplizio
Entro Kusnac a cui fa cinta il lago.

SVIZZERI Grazia!

GES. Apprendete come
Gessler v'appaghi. - Ai rettili io lo serbo.
La lor fame vorace
Gli schiuderà la tomba!

JEM. Ah padre!

GUG. Ah figlio!

SVIZZERI Grazia! -

GES. Giammai!... non cangerò consiglio.

TUTTI

MAT. È seco il ciel sdegnato,
Ma fia per me salvato
Al figlio il genitor. -

JEM. Ah! se mi vuol l'ingrato (a Matilde)
Da un padre separato
In voi fidanza ha il cor.

GUG. Affretta il reo mio fato, (a Gessler)
Ma il figlio almeno, o ingrato,
Sia tolto a tanto orror.

GES., ROD. e SOLDATI

È il suo destin segnato;
Nè può fuggir l'odiato
Al giusto mio/tuo furor. -

SVIZZERI Ahi misero! a qual fato
Serbato - è il suo valor. -

GES. Si sgombri olà! il recinto;
O a' piedi vostri estinto
Faccio costui cader. -

ROD. e SOLDATI

Il cenno ognun rispetta...
Temon la tua vendetta.

SVIZZERI Silenzio! - È forza ancora
Coprirsi nel mister. -

GUG. Anátema a Gessler! -
JEM. Udite la sentenza?
ROD. E noi tanta insolenza
Dovrem soffrir? tacer?
GES. Se alcun di loro inoltrasi,
Si faccia al suol cader.
MAT. Ah! vieni meco, affrettati;
Fuggiamo da Gessler.
JEM.. GUG. Oh padre! / Oh figlio! - Oh qual supplizio! -
Anátema a Gessler!
SOLDATI Ah! viva ognor Gessler!
SVIZZERI Anátema a Gessler!

(Gessler, Rodolfo ed i Soldati si schiudono colla forza un passaggio fra il popolo trascinando Guglielmo. - Matilde seco conduce Jemmy: ed il popolo, incalzato dai Soldati, si allontana nella massima costernazione.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Interno di una rustica abitazione. - Una porta che mette ad altra stanza è socchiusa.

Arnoldo solo.

ARN. Non mi lasciare, o speme di vendetta. -
Guglielmo è tra catene... Impazïente
L' istante affretto di pugnar. - In questo
Caro asil... qual silenzio!
Do mente... e de' miei passi odo soltanto
Il suono... Oh! vada in bando
Il segreto terror... Entriam! - Gran Dio!...
(fermandosi dopo di aver fatto alcuni passi onde penetrare nelle stanze interne)
No; mio malgrado io sento
Ch' entrar mi vieta il mio crudel tormento. -
O muto asil del pianto,
Dove io sortiva il dì:
Ieri felice... ahi quanto!
Oggi fatal così.
Invano il padre io chiamo;
Egli non m'ode più...
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un dì mi fu. -
CORO Vendetta! (di dentro)
ARN. Oh! mia speranza!
D' allarme io sento i gridi. -
Al giuramento fidi
Gli adduce sdegno a me.

SCENA II.

Coro di Svizzeri e detti.

CORO Fatto prigion Guglielmo,
D' ogni soccorso è privo. -
Dai ferri del Bailivo
Sciogliere alfin si de'.-
Dell' armi aver vogliamo:
Salvarlo poi con te. -
ARN. Ah! sì, amici! correte, volate
Dove sta la deserta brughiera:
Spade, accette ed ogni arma guerriera
Voi potrete colà ritrovar. -
CORO Ah! si voli la deserta ad armar. (sortono precipitosi)
ARN. Dal pianto omai si resti!
L' ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Chi un padre a me rapiva,
Chi d' ogni ben mi priva,
La morte incontrerà. -
CORO Andiamo, Arnoldo, andiamo! - (entrando frettolosi)
Presti a pugnar siam già. -
ARN. Sì, venite! delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà. -
CORO Sì, vendetta! - Delusa la speme
D'ogni tristo per noi resterà. - (partono tutti)

SCENA III.

Il Lago de' Quattro Cantoni.

Il fondo è ingombro da dense nubi foriere di procella; alcune rupi circondano il Lago. - Sovra una di queste la casa di Guglielmo.

Edwige e donne Svizzere

CORO Resta omai! ti perde il duolo:
Vedi in ciel qual nembo freme.

EDW. Io Gessler veder vo' solo. -
CORO Ma da lui che puoi sperar?
Morte! morte!
EDW. Io la bramo;
Chè qui trovarmi, e priva
D'ogni maggior mio ben, non fia ch' io viva.

SCENA IV.

Matilde, **Jemmy** e dette.

JEM. Ah madre! - (di dentro)
EDW. Chi parlò?... - Questa soave
Voce a me cara...
JEM. (di dentro) Madre!...
EDW. (escono Matilde e Jemmy) Udirlo parmi. -
È desso! È desso!... Oh sorte! - Il figlio mio!
Ma - oimè - tuo padre i passi tuoi non segue?
JEM. Ai ferri ond' egli è cinto
Togliersi alfin saprà, chè da Matilde
Tutto aspettar dobbiamo.
EDW. Tu, d' ogni ben capace,
Esser l' angiol per noi potrai di pace?
a 3
MAT. Sottratto a orribil nembo
A te ritorno il figlio!
Di bella pace in grembo
Nol giungerà il periglio. -
Matilde a voi predice
Un termine al dolor.
Con me la speme il dice,
La speme ond' arde il cor.
EDW., JEM. Vivrem di pace in grembo,
N' è il labbro suo presago.
Del ciel, cessato il nembo,
Essa è per noi l' imago;

Se a noi lieta predice
Un termine al dolor,
La speme in essa il dice
Col suono dell' amor. -

Edw. E per partire i nostri mali estremi
In queste rive dimorar vi piace,
Voi d' ogni prode cara speme e orgoglio?

Mat. Esservi ostaggio di Guglielmo io voglio;
E qui la mia presenza
Del suo tornar risponde. -

Edw. Del suo tornar? - E vana
Non sarà questa speme?
D'Altorf a che non vien da voi sottratto?

Jem. Ei non è più colà.

Mat. Pel lago è tratto.

Edw. Pel lago?... e l' uragan già si scatena.
Ovunque è morte pel mio sposo intorno.

Jem. Oh! qual pensier?... corretto
Sia questo oblio fatale,
E di salvezza alfin splenda il segnale... (per partire)

Edw. Che speri tu?

Jem. Salvar mio padre intendo!
Chi umano ha cor si scuota
Al sorger di que' fuochi,
E in ogni riva in cui Gessler discenda,
Come il vizio è abborrito ovunque apprenda. -
(parte rapidamente)

Mat. Qual mai fragore è questo? -
(la bufera imperversa orribilmente)

Edw. Sovra l' ali del vento
Morte passeggia... ah! il mio Guglielmo è spento. -
Tu che l' appoggio
(disperatamente Edw. s' inginocchia, e seco tutte)
Del debol sei,
Ascolta, o cielo,
I voti miei.
Se il mio Guglielmo,

Tu non difendi|,
Se a me nol rendi
Di duol morrò.
Deh! frangi il giogo
Che ci fa oppressi,
Punisci il fallo
Negli empi istessi.

TUTTI Salva Guglielmo
Dal suo periglio...
Un padre al figlio
Mancar non può.

SCENA ULTIMA.

Guglielmo, **Gualtiero**, **Leutoldo**, **Arnoldo** e detti.

CORO DI SOLDATI di dentro.

Morte agli audaci!... morte!...
Nessun la fuggirà.

CORO DI SVIZZERI di dentro.

Guerra a' nemici!... guerra.
Pugnare ognor da forte
Ciascun di noi saprà.

MAT., JEM., EDW. e CORO DI DONNE

Dio clemente, Dio pietoso,
Nell' impresa, ah tu li reggi;
E la pace e il suo riposo
Finalmente avrem da te.

CORO DI SVIZZERI sortendo.

Ah! vittoria il ciel ne diè.

GUG. Consorte!
EDW. O mio Guglielmo!

GUG. L'iniquo alfin soccombe...
Vedi tu questo dardo?
Gli penetrò nel cor,
E nel lago colui trovò sepolcro.

JEM., EDW. e CORO

Onore, onore, onor
Al nostro difensor.

ARN. Voi qui, Matilde!
MAT. E tua per sempre.
ARN. Oh! sorte
Ah! perchè al padre mio nemica stella
Tolse di salutar sorte sì bella?

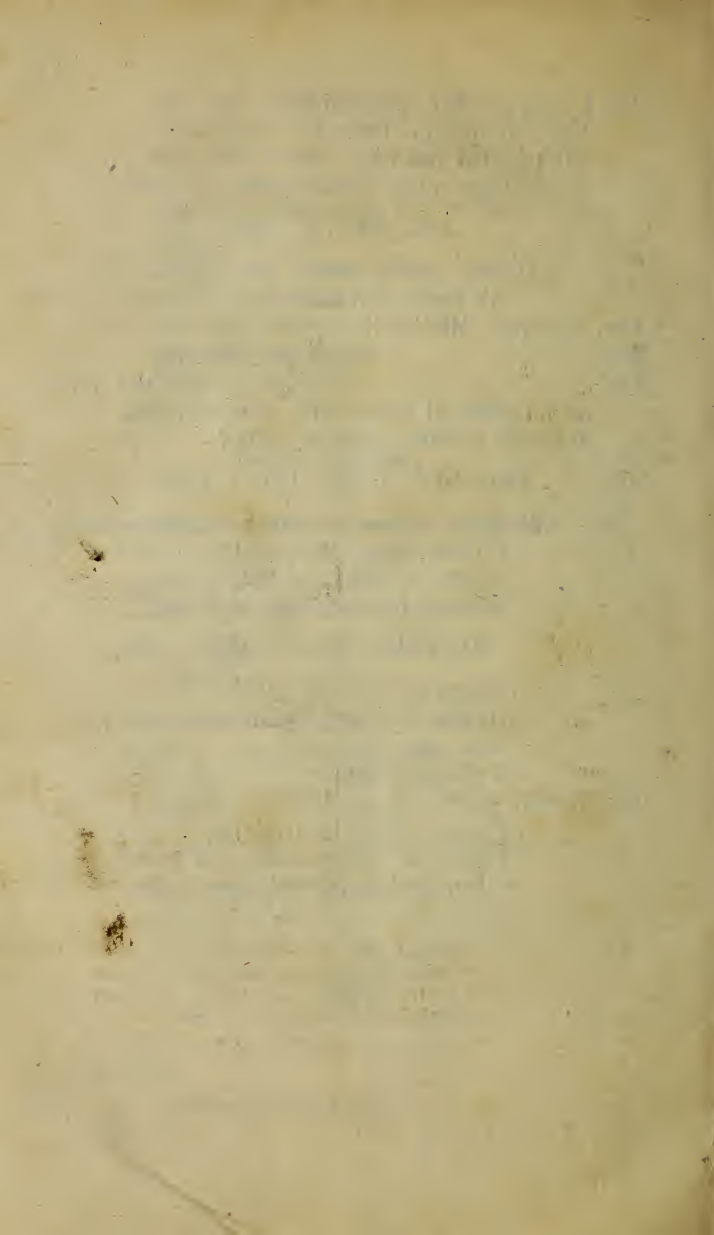
ARN., GUG., GUAL., LEU. e CORO

Il grido alziam di gloria e onor;
Fugata alfine la crudeltà,
Ripeta il labbro, e lieto il cor:
Vittoria a' nostri per ogni età.

MAT., JEM., EDW. e DAME

Si cinga il crin del vincitor,
Di fior si cinga, e in un d'allôr;
Non più timor,
S'allegri il cor!

GUG., TUTTI Il grido alziam di gloria e onor;
Fugata alfine la crudeltà,
Ripeta il labbro, e lieto il cor:
Vittoria a' nostri per ogni età.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L'Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Bona. Don Carlo
Braga. Estella di San Germano
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Gli Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (*L'âme en peine*)
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebrea
Maillart. Gastilbelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de'Geremei
Ricci F. Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino Nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi

Segue

Sanelli. Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira.
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
Verdi. I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
[illegible]anis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Boberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao